

# CCBur - Valorizzazione del Centro Civico Buranello

Documento condiviso di linee progettuali e del percorso realizzativo



Genova, aprile 2015

## Indice

1. Premessa
2. Il progetto nazionale e comunale
3. Il contesto
4. Le linee d'azione strategiche
5. Elementi per una proposta condivisa d'intervento
  
- 6.

## 1. Premessa

La proposta progettuale oggetto del presente documento intende fornire un contributo strutturato e partecipato per la rigenerazione del Centro Civico Buranello, a partire dalla riqualificazione funzionale degli spazi, interni ed esterni, come polo culturale e di servizi per le imprese creative cittadine e non solo.

L'intervento è volto a restituire alla città rinnovato uno dei suoi centri civici più significativi per ruolo storico, produzione culturale e presenza nel quartiere all'epoca della stagione di impegno civico diffuso in città.

La finalità generale guarda alla concreta possibilità di costruire gradatamente le condizioni per la localizzazione di iniziative e servizi di natura culturale, turistica, ambientale, sportiva e di formazione specificatamente rivolte alla facilitazione e qualificazione di percorsi per l'imprenditoria e l'occupabilità giovane nell'ambito dei settori artistici e creativi.

Gli interventi proposti sono tra loro coordinati ed integrati fra loro dal comune obiettivo della piena valorizzazione del Centro in quanto interconnesso con il quartiere e la città, non solo sotto il profilo dell'accessibilità spaziale e geografica, ma anche della sua identità di polo accogliente delle diversità, dei pluralismi e delle diverse voci che la città, non solo il quartiere, esprimono.

Da un punto di vista più generale obiettivo della proposta è la trasformazione del Centro, con riferimento all'area urbana così come identificata dalla pianificazione urbanistica in corso di approvazione, e la piena integrazione del progetto con la strategia complessiva di valorizzazione di Sampierdarena, nelle sue diverse declinazioni.

Pertanto, la ricaduta principale prevista sul territorio è lo sviluppo della “classe creativa” che trova fondamento nel networking.

Condividere esperienze e servizi diventa un passo essenziale perché la creatività possa diventare il fulcro dell'economia locale. La dottrina ha ormai acquisito che le imprese nel XXI secolo tendono ad insediarsi in ambienti dove è più facile trovare talenti generando un circuito virtuoso secondo il quale a maggiore sviluppo consegue una nuova cultura del vivere e da questa nuovi stimoli.

La rivitalizzazione culturale del territorio deve essere vista secondo questa ottica. Per sviluppare una classe creativa bisogna che ad un processo di orientamento e formazione si formi un territorio appetibile affinché i talenti si spostino nel territorio di riferimento. I luoghi dove si trovano persone di talento e creatività sono i luoghi dove le imprese sceglieranno di localizzarsi e le comunità decideranno di svilupparsi.

L'insediamento di industrie creative, quindi, si pone come azione fondamentale per la rigenerazione urbana, sia a livello economico che sociale. Si prevede infatti, che a una rivitalizzazione economica del quartiere consegua anche un innalzamento della qualità della vita dei residenti.

## 2. Il progetto nazionale e comunale

Il Comune di Genova ha approvato con Delibera 247/2014 del 30 dicembre 2014 il progetto “CCBur! Un distretto creativo per Sampierdarena” nell’ambito della progettualità “Rigenerazione e sviluppo spazi urbani” promossa dall’Associazione per il Circuito dei Giovani Artisti Italiani.

Tale adesione si inserisce nel percorso delineato dal Protocollo “Coloriamo Sampierdarena” promosso dal Municipio Centro Ovest, con la collaborazione dell’Assessorato ai Servizi Civici, Legalità e Diritti, dell’Assessorato Scuola, Sport e Politiche Giovanili, dell’Assessorato Cultura e turismo, da Genova Palazzo Ducale Fondazione per la cultura e dell’Ufficio Regionale del Ministero dell’Istruzione.

L’obiettivo del progetto “Coloriamo Sampierdarena” è di raggiungere un miglioramento dello spazio urbano, grazie al contributo attivo della popolazione. Puntare sugli spazi comuni cittadini, sulla loro riqualificazione e la valorizzazione come spazi pubblici, cioè “di tutti” (giardini, ville, teatro, centro civico, scuole) ha lo scopo di fare emergere proprio un livello di partecipazione e di cittadinanza attiva.

### 3. Il contesto

Lo spazio pubblico individuato da questa azione coincide con quello del Centro Civico Buranello sito nel quartiere di Sampierdarena.

Sampierdarena è uno dei quartieri più popolosi di Genova, caratterizzato da una forte presenza di residenti di origine immigrata, il cui peso percentuale sulla cittadinanza è in costante crescita; è situato all'accesso ovest della città ed è strettamente connesso al centro città.

La fortuna di Sampierdarena inizia nell'800 quando da piccolo centro di pescatori e di villeggiatura si inizia a trasformare in una delle capitali industriali di Italia con l'insediamento dei primi complessi siderurgici, metalmeccanici e ferroviari. Dal secondo dopoguerra il processo di industrializzazione porta ai primi flussi di migrazione, prima dalle regioni confinanti e dopo dal mezzogiorno. Negli anni '20 nonostante l'annessione alla Grande Genova nel 1926 e lo sbancamento della collina di San Benigno, Sampierdarena continua a mantenere una certa autonomia.

Dalla seconda metà degli anni '70 però con il declino delle attività produttive si ha una contrazione demografica con un conseguente invecchiamento della popolazione. Alla senilizzazione del quartiere si aggiunge una svalutazione del valore immobiliare e un decremento delle attività commerciali. In questo scenario alla fine degli anni '80 si colloca il fenomeno migratorio internazionale, che conosce un notevole incremento con l'inizio del nuovo millennio. L'abbandono, da parte dei residenti, degli spazi abitativi, porta a un crollo dei prezzi e quindi all'attrazione della migrazione straniera e in particolar modo quella ecuadoriana.

Il Centro Civico di via Buranello nasce nel 1984, con l'apertura della Biblioteca Gallino 4 anni più tardi, quando ancora il centro di Sampierdarena si poneva come una parte di Genova dedita non solo a fini residenziali ma anche commerciali e socio-culturali. Esso sorge sulla struttura di quella che era la "Ligure Latta", una fabbrica dei primi del Novecento, quasi a collegare il presente del quartiere con quello che è stato il glorioso passato industriale dell'area. Il Centro Civico, realizzato per dotare il quartiere di uno spazio polifunzionale di attività culturali, ricreative, sportive, ha perso negli anni la sua vocazione originaria e la capacità di svolgere un ruolo attivo sul territorio. Attualmente, gli spazi risultano mancare di una regia unitaria; i cortili e gli accessi risultano essere degradati; gli alti costi di gestione hanno portato a una attività legata all'affitto degli spazi dedicando, conseguentemente, poca attenzione all'attrattività e alla qualità delle proposte.

Hanno pesato fattori diversi: l'esaurimento di una stagione di "decentramento culturale" e l'assenza di una definita missione istituzionale dei centri civici, il veloce

processo migratorio e lo svuotamento del tessuto sociale tradizionale, il forte invecchiamento della popolazione e il gap generazionale, il mutamento dei flussi di movimento dei più giovani e una sempre più ridotta attrattività di Sampierdarena per le aree contermini della città. Da spazio – polmone tra Centro-Ponente e Centro-Valpolcevera, il quartiere si è ridimensionato e rinchiuso su sé stesso. Vale per la rete commerciale, vale per i luoghi di lavoro, vale, con l’eccezione del Teatro Modena, per le attività culturali.

Gli stessi edifici del Centro Civico, e in particolare gli interni, rappresentano visivamente una differente stagione culturale, una diversa logica di fruizione da parte del pubblico, un sostanziale abbandono di regia unitaria degli spazi. I cortili e gli accessi sono invece tangibilmente degradati, lontani da una funzione di accoglienza e gradevolezza. La percezione è quella di un contenitore un po’ logorato dalla patina del tempo e un sopravvissuto a sé stesso. Con alti costi di gestione rispetto alla produzione, un’attività legittimamente legata all’affitto dei locali e quindi con poca attenzione alla qualità e all’attrattività delle proposte, con una reale utilità verso la domanda di utilizzo delle palestre da parte delle scuole e dell’associazionismo. Anche la separazione gestionale tra Centro Civico e Biblioteca sembra la conferma di spazi senza progettazione comune e senza intreccio tra le varie attività e la pluralità di pubblici che gravitano intorno alla struttura.

#### 4. Le linee d'azione strategiche

Il progetto si inserisce nella linea strategica dell'Amministrazione Comunale che punta sulle industrie creative come vettore di sviluppo economico e sociale.

Già dal 2009 il Comune di Genova ha inaugurato il dibattito intorno all'importanza delle industrie culturali e creative all'interno del comparto produttivo urbano, in particolare con la partecipazione al progetto europeo Creative Cities, il cui obiettivo era quello di creare una rete di cluster di industrie creative tra le città partner.

Successivamente dopo un *endorsement* politico coinciso con l'inserimento del concetto di industrie creative nel PUC e nel programma politico del sindaco si è deciso di puntare su singoli settori di industrie creative che si sono dimostrati maggiormente dinamici come il settore audiovisivo e quello tecnologico in particolare con la partecipazione al progetto europeo Medi@tic.

Obiettivo principale del progetto di valorizzazione del CCBur è quello di trasformare il bene in uno spazio dedicato alla promozione della creatività giovanile.

Il Centro civico si pone, dunque, come un luogo vitale con il fine di offrire ai giovani creativi delle concrete possibilità di crescita professionali, stimolarne le potenzialità progettuali e favorire il dialogo multidisciplinare con le realtà culturali locali già affermate. Esso si pone come un contenitore che favorisce tutte le fasi del processo creativo: dall'innesco fino alla presentazione e commercializzazione del prodotto finale.

Parole d'ordine saranno la multidisciplinarietà e l'incontro di diverse culture. Il Centro Civico si candida a diventare il polo attorno al quale si svilupperà il distretto creativo di Sampierdarena che si estenderà attraverso un percorso, parzialmente pedonalizzato, che congiunge via Buranello, con la valorizzazione e la nuova destinazione d'uso dei voltini della ferrovia che ospiteranno l'insediamento di imprese creative, come botteghe artigiane, studios, atelier, ma anche spazi di coworking e fab-lab, fino ad arrivare al teatro Modena, sede del Teatro Stabile di iniziativa privata gestito dal Teatro dell'Archivolto.

Nella riflessione sull'uso, e su un miglior uso, degli spazi pubblici di Sampierdarena, un ripensamento sul ruolo del Centro Civico è tutt'altro che marginale. Si tratta di individuare un nuovo carattere del contenitore in grado di moltiplicarne e allargarne la fruizione, assumendo funzioni più corrispondenti ai tempi e soprattutto con una capacità di offerta culturale in grado di rivolgersi direttamente alla città e non solo al quartiere.

E' evidente che una sorta di "restyling" degli interni e degli spazi aperti è necessaria come è necessario trasmettere una "nuova autorevolezza" relativa alla programmazione: insomma costruire un nuovo pubblico che trova nel Centro Civico la risposta alla propria domanda culturale.

Nelle riflessioni che hanno accompagnato la stesura di questo progetto si è ritenuto che un nuovo pubblico potenziale sia riferibile alla richiesta, tutt' altro che esaudita dalla città, di luoghi di espressività e creatività giovanile, all' opportunità di valorizzare segmenti di impresa culturale nell'ambito di Smart City. Il Centro Civico di Sampierdarena quindi come spazio di produzione e fruizione, anche laboratoriale, per le giovani generazioni, centro di sperimentazione dei nuovi linguaggi e di pratiche culturali innovative. Una "nuova missione" che può convivere con un recupero di una memoria non nostalgica del territorio, con processi locali di partecipazione civile, di integrazione fra culture ed età. In altri termini si tratta di ritrovare un'identità forte, in sintonia con le trasformazioni sociali e culturali, di ridare vita a uno spazio vitale in grado anche di ritessere un tessuto urbano e comunitario logorato. La stessa collocazione fisica e la centralità del Centro Civico, il suo essere intermedio tra Villa Scassi e l'Archivolto, in continuità con il percorso dei manufatti storici di maggior pregio e adiacente a locali prossimamente dismessi dalle ferrovie e potenzialmente fruibili per nuove attività aiuta a ridisegnarne le funzioni in una più ampia strategia di riqualificazione territoriale.

Ma paradossalmente mentre l'attuale modello di Centro Civico rischia di essere destinato, proprio per la carenza di risorse, al totale esaurimento, intercettare una nuova domanda sociale, aprirsi alla creatività giovanile, stimolare percorsi di partecipazione può produrre una mobilitazione diffusa in grado di sopperire alla criticità finanziaria.

L'idea del centro civico come "factory" è in questo senso più realistica e concreta di un contenitore che è stato pensato nell'età della fabbrica e ad essa rimasto indefinito superstite.

## 5. Elementi per una proposta condivisa d'intervento

In questo paragrafo saranno descritti gli obiettivi generali della rigenerazione del Centro, le possibili vocazioni, a partire da quelle artistiche e creative, l'evidenziazione per ambiti delle possibili articolazioni di attività, le interconnessioni già esistenti e/o da costruire, un sintetico cronoprogramma di interventi per la riqualificazione, la fruizione temporanea e quella definitiva.

### 1. Obiettivi specifici

- Attuazione di una metodologia di coprogettazione pubblico-privato in tutte le fasi a regia pubblica
- Individuazione di un responsabile del procedimento per la realizzazione dell'intervento
- Disegno di una factory/polo creativo del ponente per la città
- Riprogettazione degli spazi ed accessibilità
- Potenziamento delle risorse umane e strumentali
- Redazione di una programmazione unitaria
- Definizione di un piano di comunicazione ed immagine
- Analisi e ricerca fondi

### 2. Vocazioni

.....

### 3. Articolazione per ambiti

- Informazione, comunicazione e trasparenza
- Centro interculturale di innovazione sociale
- Offerta didattica, educativa, formativa e professionale (formale e non formale)
- Promozione turistica dell'area
- Biblioteca ed Informagiovani
- Imprese creative: prodotti e servizi
- Attività commerciali
- Impianto sportivo

### 4. Interconnessioni

### 5. Interventi per la riqualificazione

.....

### 6. Il modello di gestione

In seguito all'approvazione del presente documento, la civica amministrazione approverà un provvedimento che prevedrà l'articolazione delle fasi che portino alla realizzazione, monitoraggio e controllo del progetto CCBur, così come rielaborato nel corso del confronto e dello scambio svoltosi durante il percorso di partecipazione.

Il medesimo provvedimento stabilirà modalità e tempi per la nomina di un responsabile del procedimento per l'attuazione degli interventi descritti, unitamente alle caratteristiche delle procedure ad evidenza pubblica necessarie e alla tipologia di organismo gestionale pubblico/privato che opererà.

Per quanto concerne le attività di natura artistica-culturale, al momento il modello di gestione che si propone è quello della partnership pubblico-privata con selezione degli artisti e delle associazioni sulla base del modello Sala Dogana (selezione da parte di una commissione costituita da cittadini esperti) e con l'individuazione di una rete di relazione che possa contare su progetti analoghi come Sala Dogana, Teatro Altrove, Teatro Akropolis, Progetto Giardini di Plastica, Patto di Sviluppo della Maddalena, ex Ospedale Psichiatrico di Quarto, Villa Rossi etc.

Il modello di lavoro dovrà prevedere percorsi di crescita, personali e professionali che possano portare a sviluppi di tipo relazionale ed economico ma che devono essere anche elementi di promozione sociale delle persone e del territorio.